

# ALLA LUCE DEL PADRE



NOTIZIARIO SEMESTRALE FIGLIE DELL'ORATORIO

N. 262 dicembre 2014 - spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Milano

## SOMMARIO

*I Magi, uomini aperti alla domanda* pag. 3

## Dalla parola alla vita

*L'olio che non può essere condiviso* pag. 4

## In primo piano

*Nutrire il pianeta, Energia per la vita* pag. 6

## Figlie dell'oratorio e...

**LODI CASA MADRE**  
*"La via è aperta, bisogna andare"* pag. 10

*Il sogno di un prete* pag. 11

*Verso il XVI Capitolo Generale Ordinario* pag. 12

**COLOGNO (LO) - ISTITUTO TONDINI**  
*Eco di una festa* pag. 13

*Apriti alla verità, porterai la vita* pag. 15

## Spazio Giovani

**MILANO - ORATORIO SAN PIO V**  
*Con i giovani di Libera per mettere in pratica il Vangelo* pag. 18

## Vita Missionaria

*Giornata vissuta insieme dalle tre comunità presenti in Argentina* pag. 20

**CASEROS**  
*Festa del Beato Vincenzo Grossi* pag. 22

## Notizie da...

**PRATO**  
*Parrocchia di Santa Maria dell'Umiltà a Chiesanuova* pag. 24

**BROLO (ME)**  
*Una vita da pastore* pag. 28

*Cantare la fede* pag. 31

**PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)**  
*Il dono dell'anzianità* pag. 33

## Ricordiamo

*O Cristo Redentore, guida da morte a vita chi spera nel tuo nome* pag. 34

# ALLA LUCE DEL PADRE

## REDAZIONE:

suor Cristina Maietti

suor Claudia Colombo

suor Roxana Castro

suor Roberta Bassanelli

suor Katia Vecchini

suor Gabriela Rios

suor Federica Tassi

Istituto "Figlie dell'Oratorio" Via P. Gorini, 27 - 26900 LODI Tel. 0371/421985 - Casa Generalizia Via P. Gorini, 27 - 26900 LODI Tel. 0371/421985 - Dirett. Resp. MAIETTI CRISTINA. Autorizzazione N. 83 del Tribunale di Lodi in data 1 Giugno 1970 - Fotocomposizione e stampa: Tipografia "Sollicitudo" Soc. Coop. Soc. - Lodi Via Selvagreca, z.i. - Pubbl. trim. Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano.

Abbonamento annuo:

ordinario € 5,16

sostenitore € 7,75

N° CCP 20538203

# I Magi, uomini aperti alla domanda

La tradizione li vuole sapienti astronomi che si interrogano all'apparire di una stella. Come ogni uomo intelligente, i Magi vogliono andare a fondo di ciò che vedono. In loro c'è la disponibilità a scoprire, il che significa anche prendere sul serio un messaggio, andare a valutare, a giudicare. Si potrebbe dire che il loro è un atteggiamento profondamente razionale.

Come sempre accade, l'operazione razionale è per definizione aperta, non ribadisce ciò che sa, perché la ragione viene interrogata dagli eventi. Ma lasciamoci condurre dal racconto evangelico. I magi, questi personaggi misteriosi, vengono problematizzati dal fatto che il bambino che vanno a visitare è piccolo, non è un potente, non abita nel palazzo del sovrano dove loro l'hanno cercato, prima che in ogni altro luogo. E' chiaro che questa esperienza li interroga. Vedono qualcosa di enigmatico, che può essere anche coinvolgente: un re che non è un re; ma se non è un re, allora di quale regno parliamo? Questo è il senso del Vangelo, perché Gesù è colui che parla del Regno di Dio.

Ora questi sapienti vedono un re che non è un re e questa dimensione singolare di regalità è riconosciuta dai doni che essi gli offrono: oro, incenso e mirra (quest'ultima viene utilizzata anche per l'unzione dei morti; in questa nascita c'è già un annuncio...). Probabilmente non hanno capito davvero quello che era successo, però hanno incontrato una "eccedenza" rispetto al loro normale sapere. La domanda che si portano dentro è qualcosa di sconcertante, ma anche carico di meraviglia, perché quel bambino per loro è un'apertura di futuro, è una rivelazione e una promessa. I Magi si pongono tante domande e se le portano dietro. Hanno incontrato una regalità che non è potere prevaricante come quella di Erode. E' una regalità che è il potere dello spirito, una regalità che è la povertà che non dispone della potenza.

**La redazione**

***Auguriamo uno splendido Santo Natale  
e un sereno Anno nuovo  
ai nostri lettori e a tutti gli Ex alunni.***



## L'olio che non può essere condiviso

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, Signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.*

(Matteo 25, 1-13)

La parabola delle vergini sagge e stolte è propria di Matteo. Con ogni probabilità fu pronunciata da Gesù come appello urgente a prepararsi per la venuta imminente del regno. Il primo evangelista l'ha poi collocata nel contesto escatologico (cioè relativo ai "tempi finali della storia") dei capitoli 24-25, all'interno di una sezione in cui ritorna più volte l'invito alla vigilanza e ad un'adeguata preparazione all'incontro definitivo con il Signore Gesù. Lo si capisce dall'incipit: "*Il regno dei cieli è simile a dieci vergini...*"; inoltre la parabola parla di un banchetto nuziale, metafora che più volte nella Bibbia designa la condizione della pienezza e della gioia definitiva nel Regno di Dio; lo sposo è il Signore Gesù e le dieci fanciulle rappresentano i discepoli e più in generale i cristiani nel fatidico momento dell'incontro ultimo con il Signore, al termine della propria vita terrena e più in generale della storia.

La parabola, come sempre, prende le mosse da un uso ben noto e consolidato ai tempi di Gesù. Alla vigilia delle nozze, al tramonto, il fidanzato si recava con gli amici alla dimora della fidanzata che attendeva il suo arrivo già abbigliata e assistita dalle compagne della sua

gioinezza (le vergini della parabola); il gruppo era accompagnato nel suo procedere da esplosioni di gioia tipicamente orientali, mentre le torce illuminavano la notte.

Quindi si costituiva il vero e proprio corteo nuziale composto da due gruppi (di parenti e amici dei due fidanzati) che, percorrendo i vicoli del villaggio e intonando quegli antichi canti che troviamo anche nel libro del "Cantico dei Cantici", si dirigevano alla casa dello sposo per celebrare il banchetto nuziale e sigillare il matrimonio dei due giovani.

La festa nuziale poi durava sette giorni, a volte anche il doppio!

Ora il racconto parabolico ci presenta una situazione che ai tempi era realistica: le vergini compagne della sposa attendono con le lampade accese l'arrivo dello sposo. Ma ecco che viene sottolineata la differenza tra cinque vergini, "sagge", che avvedutamente hanno preso con sé dell'olio di scorta in vasi, e cinque, "stolte", che invece non ci hanno pensato: è proprio qui la "punta", o fulcro, della parabola, che vuole richiamare la nostra attenzione su quello che è un comportamento saggio in vista della salvezza.



## LA PORTA FU CHIUSA

La stanchezza ha portato tutte a dormire, cioè a non aspettare più, però, anche se rilassate, alcune erano preparate, erano pronte e possono entrare alle nozze.

Le altre arrivano in ritardo e bussando dicono: “Signore, Signore, aprici”: Ma – proprio introducendo la parabola delle due case – Gesù aveva detto: “Non chi dice “Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio”. Queste cinque ragazze stupide mettono in scena proprio quella espressione: “Signore, Signore, aprici”. Dal di dentro lo sposo risponde loro: “Non vi conosco”. Frase tremenda, perché dice una non-relazione; non c’è stata relazione fra di noi. Conoscenza è amore e noi non siamo stati legati da autentico amore, quindi non so chi siate.

Il desiderio, nella nostra vita spirituale, è l’elemento fondamentale, è la molla, è ciò che fa tendere continuamente alla meta, al fine, che è lo sposo: la persona di Gesù Cristo. Il “filo rosso” che guida tutta la nostra vita spirituale è il desiderare di conoscerlo, di essere conosciuti, di essere con lui, di superare le nostre stanchezze, le nostre incapacità, i nostri limiti, la scarsità del nostro olio; questo è il nostro desiderio continuo. La prontezza si radica in questo desiderio; se non c’è il desiderio viene meno tutto; se manca il desiderio vuol dire che non c’è amore e l’amore è alimentato dal desiderio.

**Ileana Mortari, consacrata laica**

## NON PRESERO CON SÉ L’OLIO

A leggere con attenzione la parabola si deve dire che la linea di differenziazione tra ragazze accorte e sventate *non passa attraverso il sonno*. Questo, in realtà, le prende proprio tutte, sagge e stolte. E dunque non è prerogativa delle insensate. Non il sonno, dunque, fa la differenza tra i due gruppi di ragazze, ma *la riserva dell’olio*. Lo ribadisce con singolare forza l’evangelista riportando il loro concitato colloquio all’annuncio della venuta dello sposo.

La parabola insiste sulla provvista dell’olio come elemento indispensabile per accogliere lo sposo che viene e per entrare con lui alle nozze e partecipare al banchetto. La domanda che ora nasce riguarda il *significato di questa provvista di olio, e prima ancora, dell’olio stesso*. In questa parabola ha lo stesso significato dell’abito nuziale nella parabola della festa di nozze: indica *la fede perseverante*, che si traduce in una prassi d’amore; è “la fede che opera per mezzo della carità”(Galati 5,6).

## DATECI UN PO’ DEL VOSTRO OLIO

E’ allora nella preparazione della lampada per andare incontro allo sposo che ci si accorge se esiste o no la riserva d’olio. Il rifiuto delle sagge di spartire il loro olio con le stolte non va imputato a egoismo, a mancanza di carità, ad avarizia. Tale rifiuto, in realtà, ha un significato molto profondo, perché dice che il tempo della condivisione è solo quello che precede l’arrivo dello sposo. Quando questi arriva, si è soli davanti a lui, ciascuno con quello che è riuscito a portare nelle proprie mani. “Andate piuttosto dai venditori e compratevene”: è un suggerimento pieno di ironia! Questo olio nessuno ce lo può dare: la nostra risposta d’amore non può essere delegata ad altri. E’ la nostra identità! L’olio della lampada – la fede che opera per mezzo della carità – è qualcosa di personale, di personalissimo: non può essere trasferito ad altri come un qualsiasi oggetto di scambio. L’olio della lampada non lo si travasa, banalmente, da un contenitore all’altro. Ciò che importa è trovare, nel proprio interno, la scintilla che accende la lampada e la forza di alimentarla in vista della durata.

**(Cardinal Dionigi Tettamanzi)**

# Nutrire il Pianeta, Energia per la vita

**Expo Milano 2015** è un'Esposizione Universale con caratteristiche assolutamente inedite e innovative. Non solo una rassegna espositiva, ma anche un processo partecipativo che intende coinvolgere attivamente numerosi soggetti attorno a un tema decisivo: **Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita**. Un evento unico che incarna un nuovo concetto di Expo: tematico, sostenibile, tecnologico e incentrato sul visitatore. **Dal 1° maggio al 31 ottobre 2015, 184 giorni** di evento, oltre **130 Partecipanti**, un Sito Espositivo sviluppato su una superficie di **un milione di metri quadri** per ospitare gli oltre **20 milioni di visitatori** previsti.

## UN VIAGGIO ATTRAVERSO I SAPORI

I visitatori, coinvolti in prima persona in percorsi tematici e approfondimenti sul complesso mondo dell'alimentazione, hanno l'opportunità di compiere un vero e proprio viaggio intorno al mondo attraverso i sapori e le tradizioni dei popoli della Terra. Expo Milano 2015 sarà la prima Esposizione della storia a essere

ricordata non solo per i manufatti realizzati ma soprattutto per il contributo al dibattito e all'educazione sull'alimentazione, sul cibo, sulle risorse a livello planetario.

L'Italia, candidando Milano per ospitare l'**Esposizione Universale**, ha scelto il Tema **Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita**. **Expo Milano 2015** si confronta con il problema del nutrimento dell'uomo e della Terra e si pone come momento di dialogo tra i protagonisti della comunità internazionale sulle principali **sfide** dell'umanità.

E' possibile garantire **cibo e acqua** alla popolazione mondiale? Aumentare la **sicurezza alimentare**? Proporre nuove soluzioni e nuove prospettive in grado di tutelare la biodiversità del Pianeta? L'obiettivo non è fornire risposte univoche, ma sollevare domande e offrire ai visitatori utili strumenti per cercare le proprie personali risposte. Il dibattito coinvolge visitatori e partecipanti e si costruisce giorno dopo giorno attraverso **eventi, mostre, convegni e incontri** che veicolano i principali temi che **Expo Milano 2015** vuole approfondire.

Lo sviluppo del Sito Espositivo, i contenuti delle Aree Tematiche, dei Cluster e dei Partecipanti, le architetture: tutto in **Expo Milano 2015** è una rappresentazione del Tema **Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita**. Questa Esposizione Universale ha come obiettivo primario quello di stimolare davvero il dibattito sull'alimentazione e sul cibo e lo fa sviluppando il Tema in tutte le sue componenti. Una vera e propria sfida che coinvolge tutti i soggetti partecipanti, inclusi i visitatori che si interrogano



sulle conseguenze delle proprie azioni per le **prossime generazioni**.

**“È possibile assicurare a tutta l’umanità un’alimentazione buona, sana, sufficiente e sostenibile?”** È con questa domanda che si apre la sfida dell’Esposizione Universale di Milano 2015. È solo l’uomo, artefice fin qui di uno straordinario percorso d’evoluzione e intervento sulla natura, che può darvi risposta. Dopo averci nutrito per millenni, il pianeta Terra ha bisogno di nutrimento, fatto soprattutto di rispetto, atteggiamenti sostenibili, applicazione di tecnologie avanzate e visioni politiche nuove, per individuare un equilibrio diverso tra risorse e consumi.

Expo Milano 2015 potrà essere tappa importante di questo percorso di ricerca intrapreso dall’umanità, luogo dove mettere intorno allo stesso tavolo tutti i Paesi del mondo, e dare un concreto sostegno a una nuova consapevolezza condivisa circa gli obiettivi di sviluppo e crescita della presenza umana sul pianeta.

Se novecento milioni di persone patiscono la malnutrizione e altrettanti subiscono i danni di un’alimentazione eccessiva e disordinata è evidente che il tema della sicurezza e salute alimentare si pone su una scala globale, che coinvolge direttamente o indirettamente la maggior parte degli individui sulla terra.

Come garantire a tutti cibo sano? Come cibo e salute sono in relazione negli stili di vita, nelle attività motorie, nel benessere delle persone? Come lo sfruttamento delle risorse e la sostenibilità ambientale possono convivere?

In che modo la salubrità del cibo deve influenzare le scelte di produzione dell’energia e l’uso delle risorse naturali?

Per dare risposte sempre più necessarie ed efficaci a questi temi Organizzatore e Partecipanti dovranno lavorare insieme per rappresentare l’eccellenza nei metodi, nelle tecniche e nelle regole della produzione alimentare, le strategie per coniugare la produzione con il risparmio energetico, l’utilizzo delle fonti energetiche rin-



novabili, la tutela delle risorse naturali, e tra queste in primo luogo dell’acqua, primo nutrimento dell’uomo e della terra stessa.

Expo Milano 2015 vuole quindi essere un’Expo ‘collaborativa’, nella convinzione che le Esposizioni del XXI secolo dovranno essere momenti di confronto ma anche di collaborazione tra i diversi stakeholder della comunità internazionale sulle principali sfide dell’umanità.

Dall’applicazione di buone pratiche nell’agricoltura, nell’allevamento e nell’adozione degli organismi geneticamente modificati, alla salvaguardia delle biodiversità, passando non solo per il contesto produttivo, ma anche attraverso l’adozione di determinate politiche e strategie economico-finanziarie.

Si tratta soltanto di alcuni dei temi rispetto ai quali Expo Milano 2015 si propone come piattaforma per il confronto e la collaborazione.

Expo Milano 2015 vuole essere, infine, opportunità di riflessione sulla storia dell’uomo e sulla produzione del cibo, sia nella sua accezione di



conservazione e valorizzazione della memoria di antichi saperi, sia nella ricerca di nuove applicazioni tecnologiche.

Nonostante l'importanza delle questioni sul tavolo e l'urgenza delle risposte da dare, Expo Milano 2015 punta a mantenere lo spirito di positiva fiducia nel progresso umano che ha caratterizzato la storia delle Esposizioni Universali e a rappresentare con entusiasmo quell'energia vitale che il cibo da sempre porta con sé: gesto supremo di ospitalità e rito, emblema della comunità che si riunisce, per celebrare la vita e rinnovare la propria unità, in un reciproco scambio di conoscenze e informazioni.

### UN NUOVO APPROCCIO

Uno degli elementi più innovativi di Expo Milano 2015 è quello legato all'approccio concettuale al Tema, che è reso esplicito nel titolo stesso dell'Esposizione "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" e che dovrà essere vivo, presente e trasversale a tutte le attività legate all'Evento.

Se il tema di riflessione è la nutrizione, in primo luogo umana, il titolo scelto per l'Esposizione pone al centro dell'attenzione non solo il nutrimento dell'uomo ma anche quello del pianeta in cui esso vive, ovvero l'origine stessa del cibo dell'uomo.

È un dato biologico che la più basilare sfida

dell'uomo alla vita sia quella di nutrire se stesso, per garantire la continuità della propria esistenza e cercare di fare tutto il possibile affinché si nutrano anche i suoi simili, per garantire la sopravvivenza della specie.

Eppure un qualunque prospetto che illustri la disponibilità futura per l'uomo di risorse alimentari sembra dimostrare che questi obiettivi fondamentali siano messi a rischio dalle stesse abitudini e comportamenti umani.

Per raggiungerli è necessario che l'uomo provi a capire come, oltre a nutrire se stesso, possa contemporaneamente nutrire il pianeta, ovvero il suo stesso elemento di nutrizione. È questa la sfida che pone il Tema di Expo Milano 2015.

Expo Milano 2015 vuole essere il palcoscenico dove attori da tutto il mondo potranno rappresentare le soluzioni più innovative per "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

Al fine di rendere evidenti i progressi della ricerca scientifica in ambito tecnologico e agroalimentare è fondamentale fornire ai visitatori un'adeguata rappresentazione del tema della nutrizione, per esplicitare i presupposti da cui questa stessa ricerca si sia mossa. Quanto l'uomo ha prodotto e di cui si è cibato dalla sua comparsa sulla terra fino ad oggi, le trasformazioni del paesaggio naturale, la cultura e i rituali del consumo, sono il punto di partenza per qualsiasi progetto futuro.

Bisogna identificare i problemi, ma anche studiare le soluzioni utilizzate in passato e soprattutto apprendere e apprezzare il valore che il cibo ha avuto per la storia dell'uomo, per analizzarne le esigenze e proporre delle soluzioni innovative.

Già negli insediamenti rupestri delle prime comunità umane, i nostri antenati hanno lasciato incisi sulle rocce i racconti della propria esperienza del cibo, conquistato attraverso la caccia. Se uno dei primi tratti distintivi dell'uomo dagli altri mammiferi è stato il linguaggio, il primo racconto dell'uomo ha avuto per oggetto il cibo.



È per procacciarsi il cibo che l'uomo ha iniziato il lungo percorso della tecnologia e della ricerca; è da questi primi tentativi di sopravvivenza che l'uomo ha avviato il suo intervento sulla natura, sul paesaggio, sul pianeta.

La storia dell'uomo sulla terra è storia del suo rapporto con l'ambiente e con la natura, di cui esso stesso è parte, ma anche artefice e consapevole o involontario trasformatore.

L'elegante scandirsi dei vigneti sui crinali delle colline, i mulini che sfruttano il moto delle acque fluviali, i campi di riso che si estendono a perdita d'occhio, in tutto il pianeta i segni del lavoro dell'uomo per rendere la natura più ricca e ospitale hanno tramutato il paesaggio e l'hanno reso più accogliente e produttivo per la vita della specie.

La deforestazione, la desertificazione, le tonnellate di petrolio riversate in mare, sono altrettanti segni del passaggio dell'uomo, che hanno trasformato la natura in maniera violenta e a volte irreversibile.

Dagli equilibri futuri di questo rapporto tra uomo e natura dipende la sopravvivenza della vita sul pianeta, ed Expo Milano 2015 sarà banco di prova per validare la ricerca dell'uomo in questa direzione.

Per arrivare a formulare i possibili scenari evolutivi di questo rapporto è importante che i

Partecipanti e l'Organizzatore rappresentino nella maniera più esaustiva possibile il percorso fin qui compiuto.

Il rapporto di trasformazione e mutamento operato dall'uomo sulla natura può essere immaginato come un percorso fatto di tappe, momenti, svolte: raccogliendo un frutto, facendosi strada nell'erba alta, costruendosi un riparo e poi piantando un seme, bruciando la legna, via via in un percorso sempre più complesso e collettivo l'uomo modifica l'ambiente intorno a sé.

All'interno di questo cammino immaginario possono essere collocate tutte le attività e le abitudini alimentari dell'uomo, dalle più semplici e archetipiche, alle più complesse e innovative. L'asse della natura può essere ambientato in due diverse attività umane: quella del consumo e quella della produzione, che rappresentano due finalità differenti e due tipologie d'azione dell'uomo.

Expo Milano 2015 propone ai Partecipanti di considerare questa chiara e comprensibile suddivisione concettuale nello sviluppo del proprio progetto di partecipazione, al fine di facilitare l'esperienza del visitatore.

**Barbara Catanzaro,  
laureanda in economia**



## LODI - CASA MADRE

# “La via è aperta, bisogna andare”

Anche quest'anno, puntualmente e con grande gioia è stata celebrata la memoria liturgica del Beato Vincenzo Grossi, fondatore delle Figlie dell'Oratorio. Ha presieduto la celebrazione Mons. Dante Lafranconi, vescovo di Cremona, diocesi di origine del Beato. Riprendendo le parole pronunciate da don Vincenzo “La via è aperta, bisogna andare” ha esortato a dare continuità e concretezza all'opera iniziata più di un secolo fa. Infatti, nell'anno dedicato alla vita consacrata, l'Istituto delle Figlie dell'Oratorio ricorderà il centesimo anniversario del Decreto di Lode che ha sancito da parte della Chiesa il riconoscimento della Famiglia religiosa.

Mons. Lafranconi prendendo spunto dal n.264 della Evangelii Gaudium di Papa Francesco ha invitato a recuperare uno spirito contemplativo, che permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita buona.

Sulle orme del Beato Vincenzo e di papa Francesco ha ribadito che la prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui

che ci spinge ad amarlo sempre di più. Insieme alla passione di comunicare e di incontrare gli altri siamo invitati a riscoprire che Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo e questa eccessiva benevolenza da parte di Dio è da considerare “grazia”. A noi tutti, oggi, spetta il compito di rivivere l'anelito missionario del Beato Grossi, riportando il Vangelo dentro il tessuto dell'esistenza.



# Il sogno di un prete

L' 8 novembre scorso ho assistito al musical "Il sogno di un prete", realizzato a Lodi dai ragazzi di Sant'Arcangelo (PZ). Guardavo gli interpreti che si avvicendavano sul palco e che, ballando e cantando, raccontavano la vita di don Vincenzo Grossi, "prete della gente e per la gente", in un alternarsi di scene ambientate ai nostri giorni (con uno scambio di battute tra un simpatico giornalista e una vivace novizia) e frammenti di quella storia di fine '800. Li guardavo e pensavo che ci si potrebbe domandare se il messaggio lanciato da un prete di campagna quasi 150 anni fa abbia ancora qualcosa a che fare con noi. Beh, credo che il messaggio di don Vincenzo sia ancora attualissimo. Sono ancora tantissimi i ragazzi che frequentano i nostri oratori e che hanno bisogno di qualcuno che si prenda cura di loro. Vivono situazioni di abbandono, sono lasciati a se stessi perché le famiglie non sono in grado o non possono seguirli come dovrebbero. C'è ancora tanta povertà, non solamente quella materiale (che a causa della crisi economica sta aumentando e inghiotte sempre più persone, anche nei nostri paesi!), ma anche quella povertà che Madre Teresa definiva la peggiore malattia che si possa sperimentare: la solitudine, l'indifferenza. Ancora oggi allora noi possiamo scegliere di seguire l'esempio di don Vincenzo, di intraprendere il cammino che ha tracciato. Possiamo scegliere di metterci con umiltà al servizio dei più fragili, di chi vive situazioni di disagio, di quei ragazzi che vengono etichettati come difficili, di cui nessuno vorrebbe mai farsi carico, con la consapevolezza che in essi serviamo Dio. Indubbiamente è un cammino che comporta fatica e anche frustrazione, non sempre si ottengono i risultati che si desiderano. Ma è

bello scegliere di servire con quello stile gioiale e gioioso di cui parlava don Vincenzo, perché, diceva, "non basta fare il bene, bisogna farlo bene!".

Come cristiani non possiamo lasciarci travolgere dalle logiche del mondo, specialmente in un momento storico e culturale difficile come quello attuale. Don Vincenzo diceva: "La via è aperta, bisogna andare". Bisogna, cioè è necessario, si deve. Non possiamo stare a guardare!

*P.S. Un grande grazie ai ragazzi di Sant'Arcangelo per l'entusiasmo e l'impegno che hanno dimostrato! Hanno portato a Lodi il calore della loro terra!*

**Sara Riminitti**



## VERSO IL XVI CAPITOLO GENERALE ORDINARIO

*Con lettera circolare n.28, il 22 settembre scorso, la superiora generale, suor Marilena Borsotti, ha indetto il XVI Capitolo generale nella storia delle Figlie dell'Oratorio, che inizierà il 21 giugno 2015.*

*Il tema che accompagna il Capitolo generale è*

# Chiamate ad essere benedizione

E' un invito che vuole spronare, aiutare a verificare, a partire in particolare dalla Parola di Dio. Il testo biblico della Prima Lettera di Pietro è il testo illuminante che accompagnerà la fase precapitolare e capitolare. Il punto di riferimento su cui punta l'autore di questo scritto è la benedizione ricevuta da Dio, che ci impegna e ci dà la gioia di essere benedizione.

In che modo, noi Figlie dell'Oratorio, rispondiamo a questa vocazione di essere benedizione?

Come possiamo esserlo di più?

Qual è il nostro inserimento nella storia particolare che stiamo vivendo, consapevoli di essere portatrici di questa dignità, che va vissuta e donata?

E' un invito, per tutte, a lasciarci interpellare dalla Parola di Dio, perché la nostra visione dell'oggi e la tensione verso il futuro possano essere lucide, realistiche e anche rischiarate dalla speranza che solo la luce di Dio può dare. Il tema del Capitolo, inoltre, è illustrato da un logo, da una immagine, che lo rappresenta attraverso una semplice simbologia. Ci aiuterà a ricordarci che stiamo vivendo un particolare tempo di preparazione.



Il logo scelto per il Capitolo mette in primo piano la luce: la lampada della fede vuole essere alimentata dal chiarore che viene dal mistero pasquale.

Il rametto ci rammenta che siamo un piccolo segno nella Chiesa, ma chiamate a mantenere la nostra linfa vitale, a rafforzare l'unità, ad essere presenza ed espressione di vita e di speranza.

**(estratto della circolare n. 28)**

## CODOGNO (LO) ISTITUTO TONDINI

### Eco di una festa

- *Vi sia nell'anima tua un bel sereno* - riecheggia per la casa - *Sempre così: nulla ti turbi. Servi il tuo Dio con gioialità, l'amor di Dio non ti mancherà...* Sono le note dell'autunno: quando riempiono i rari momenti di silenzio o fanno da sottofondo al quotidiano tramestio familiare, ormai da anni sappiamo voler dire che la "festa del Beato" è nei dintorni. Francesco canta spesso forte e con gusto, facendoci sorridere, e così facevano le sue sorelle.

È sorprendente la benevolenza che don Vincenzo suscita nei bambini; l'ho constatata e vista crescere in ogni figlio, dagli anni trascorsi all'Istituto Tondini fino all'attuale adolescenza, quando ancora talvolta lasciano affiorare ricordi di esperienze vissute e di cose imparate. Sarà forse per il modo che le nostre suore hanno di farlo conoscere, semplicemente, come un uomo buono e innamorato di Dio, o forse perché il suo anniversario è sempre legato a un momento di festa; fatto sta che in loro c'è entusiasmo, laddove invece in noi adulti spesso c'è diffidenza o, peggio talvolta, un po'

di sarcasmo. Chi ha saputo vivere l'amore di Gesù al punto di non amare "più nulla se non la volontà di Dio amato, e si abbandona tutto a Dio per soffrire e godere, vivere o morire, per essere qualche cosa o essere nulla", come ha fatto don Grossi (quelle tra virgolette sono parole sue), fa paura, perché la sua vita rende evidente come tutto ciò sia possibile. Un bambino, con semplicità, resta ammirato da tanta bellezza, che forse non comprende appieno ma che il suo cuore percepisce; un adulto invece è provocato a guardarsi dentro e a misurarsi con l'esempio che ha di fronte e questo spesso non piace. Sul quaderno rosso d'italiano, alla data 7 novembre 2014, Francesco ha scritto: "Don Vincenzo era appassionato di Gesù e delle anime. Visse amando Dio e la Chiesa, con umiltà, povertà e semplicità". L'ha dettato la maestra, tra una regola di grammatica e l'altra: è l'insegnamento più importante, l'unico che davvero vorrei i miei figli non dimenticassero mai, perché apre la strada alla vita eterna. Diceva il Beato: "In Paradiso ci si deve andare





*"La speranza è l'anima della vita.  
Senza speranza non si vive,  
come non si vive senza sole".*

*Beato Vincenzo Grossi*

stanchi: lassù si vive d'entrata; perciò si deve accumulare qui un forte capitale di sode virtù". Umiltà, povertà, semplicità, letizia, sacrificio di sé, amore per gli ultimi radicato nell'amore di Dio: ecco qui il "forte capitale di sode virtù"! Per il mondo si tratta di un fardello fallimentare, lo Spirito Santo invece ne fa un tesoro, la nostra fortuna. Sono grata alle suore per la fiducia che dimostrano nei loro piccoli alunni, proponendo la sequela di un ideale di umanità tanto alto da essere modello di vera santità. Non mancherebbero le occasioni per scoraggiarsi innanzi a queste nuove generazioni di bambini e giovani addestrati a curare solo l'apparenza, a creare un'immagine di sé piuttosto che essere davvero, a vivere in superficie; eppure si impegnano, ogni giorno, a offrire se stesse per rendere questi stessi ragazzi certi

dell'amore di Dio per loro, un amore speciale, unico, eterno, indistruttibile che, se accolto, li rende capaci di compiere meraviglie. Quest'anno per la "festa del Beato" un gruppo di giovani provenienti da una parrocchia della Basilicata, nella quale operano le suore Figlie dell'Oratorio, ha portato sul palco del salone della nostra scuola la vita di don Vincenzo, in un musical interamente gestito da loro.

Oltre a essere bravi interpreti, ci hanno reso una bella testimonianza di quanto un sacerdote nato poco più di centocinquant'anni fa, fondatore di una Congregazione religiosa femminile, possa avere ancora da dire ai bambini e ai ragazzi di oggi: "Sperate contro ogni speranza: sperate sempre, e il Signore vi darà la vita eterna ... procurate che Dio solo sia tutto, perché non si spera bene quando non si resta profondamente umili". In qualunque tempo e a qualsiasi età la realizzazione piena e umana di sé non può essere raggiunta senza l'affidamento totale all'amore di Dio.

**una mamma**

*Beato Vincenzo Grossi*

*"Nelle vostre  
preghiere domandate  
anche piccole cose.  
Dio è padre per le  
grandi cose, è madre  
quando domandiamo  
cose piccole".*



## CODOGNO (LO) ESPERIENZE ESTIVE

# Apriti alla verità, porterai la vita

Noi animatrici...

Anche quest'anno abbiamo risposto all'invito di metterci al servizio di un progetto di vacanza insieme, come ragazze di oratorio, a Siusi, una località alpina davvero incantevole e invitante. Perché? Perché proprio in vacanza, se si vuole, c'è il modo di riscoprire l'attenzione a quei servizi che di solito, durante l'anno, non si ha il tempo o l'opportunità di compiere nella quotidianità. Come gli anni passati è stato necessario l'impegno di tutti, perché uniti, seguendo la luce che il Signore giorno dopo giorno dà alle nostre giornate, siamo più forti. Essere al servizio del Signore è un privilegio, un onore e non è di tutti. Nel momento in cui si decide di servire gli altri e si esce da se stessi, non bisogna per questo sentirsi degli eroi. Ciò che si fa in queste giornate è solo la minima parte di quello che bisognerebbe fare tutti i giorni. Comunque da questa esperienza possiamo dire solo che siamo cresciute nella fede e ci siamo rafforzate e rinnovate nell'amore per Gesù che si esprime in un servizio lieto e generoso nella



Chiesa con le braccia aperte verso tutti. Lo slogan del campo era "APRITI ALLA VERITÀ, PORTERAI VITA". In questi giorni ragazze e animatrici abbiamo fatto insieme un percorso a tappe che ci ha aperto mente e cuore per accogliere gioiosamente le perle preziose che il Vangelo dona alla nostra vita di credenti per poter essere nella Chiesa volti di gioia, mani che donano, cuore puro, voce che annuncia, sguardo che sa andare oltre, piedi che camminano per il mondo, per portare Vita.

**Un grazie alle suore che ci hanno offerto la possibilità di metterci in gioco per un servizio al Signore che ci fa crescere aiutando altri a crescere nella fede e nella testimonianza, a don Diego per la sua Parola quotidiana di approfondimento sui temi proposti e per l'Eucaristia celebrata con noi, e un grazie tutto particolare alle ragazze per l'amore che ci hanno dato!!!**

**Giulia, Charlotte e Giorgia**



Siusi, camposcuola 2014

**Cara Camilla,**

l'ultima volta che ti ho scritto è stato quattro anni fa, tramite una mail. Mia figlia Giorgia aveva solo otto mesi e, purtroppo, per problemi tecnici io e mio marito Ale, non avevamo potuto organizzarci per venire al campo.

Nei mille pensieri di quel periodo così pieno di cambiamenti per me, mamma e moglie da poco, il punto e il pensiero fisso del campo non mi aveva abbandonato nemmeno quell'anno.

Non so spiegarti perché a trent'anni suonati, con una famiglia da gestire e una bimba più pazza e spericolata di me da badare, io senta il bisogno di questa settimana di preghiera, di riflessione, di passeggiate, di natura, di gioia e di divertimento! Alcuni dei più bei ricordi che mi porto nello "zaino" sono legati a questi 10 giorni di giugno-luglio trascorsi in montagna.

Quante nottate trascorse sveglia a preparare i giochi, le cacce al tesoro, le recite di fine-campo guardando Aldo, Giovanni e Giacomo per copiare copione e battute da adattare al nostro pubblico!

Quante giornate passate a costruire case, oggetti con cartone, robot "fosforescenti", cartelloni, scritte, ecc.

Quante camminate dure e faticose passate a incoraggiare le ragazze che volevano mollare, promettendo un panorama che li avrebbe ripagate di tutti gli sforzi fatti.

Quanti zaini caricati sulle spalle degli animatori per togliere un peso a chi si sentiva schiacciato dalla fatica!

Quante camminate mano nella mano con le ragazze che mi guardavano come se l'animatore fosse un supereroe da tenersi stretto stretto perché può difendere da tutto e da tutti!

Quante canzoni cantate in gruppo per condividere la fatica del cammino e quanta musica spartita equamente con l'auricolare dx e sx del lettore mp3 (niente phon o samsung!) tanto che per sentire ogni pezzo senza rischiare di far cadere l'auricolare una doveva camminare sull'orlo del precipizio.

Quante risate, quanti pianti, quante litigate! Tutte cose che fanno solo crescere!!!

Quante sgridate e quanti insegnamenti da suor Vince!

Quanti caffè e quante chiacchierate con suor Ceci!

Quanti malanni curati e quante risate con suor Rina e la sua paura



dei cani.. anche della inoffensiva Kyra!

Quante scarpinate con don Diego, affascinati da sentieri, ferrate e discese da Brivido, che servivano come preghiere per allenare lo spirito! Quante persone rimaste nei ricordi di tanti anni di campo!

Per tutto questo che ti ho appena scritto, cara Camilla, io sono ancora qui!

Perché dietro ogni gesto fatto, dietro ogni passo, dietro ogni parola, ogni volto, c'era qualcosa più grande di me che mi colmava di una ricchezza: Amore con la "A" maiuscola!!

Per questo amore che mi riempie di gioia allo stato puro, sono ancora qui, anche con una BIMBA che ha passato due giorni in camera con la febbre e con un piede in meno, a causa di una caduta!!!

Io non mollo!

L'anno prossimo sarò ancora qui, se la vita me lo permetterà perché il mio desiderio più grande è che mia figlia possa provare la stessa ricchezza nell'anima che ho provato e provo tuttora io!

Anche se è ancora piccola sono certa che quello che si porterà a casa di questi giorni, sarà la gioia di pregare e giocare insieme!

L'augurio che vorrei fare a tutte voi è questo: sentire sempre il bisogno di esperienze come questa anche quando gli altri vi diranno che non è il momento!

E' sempre il momento di ascoltare la Parola di Dio e di metterla in pratica!

Vorrei fare un ultimo appello alle animatrici.

Lasciate che questa esperienza sia anche per voi un percorso per mettervi alla prova, per donare, per condividere, per ascoltare, per guidare ed essere guidate, per sentirsi utili, per fare qualcosa di bello per voi stesse e per gli altri, per essere testimoni di quell'amore di cui non si è mai sazi perché se ne sente sempre il bisogno.

Ti lascio con una frase di quella parabola, una di quelle che preferisco:

"Non si accende una lampada per poi metterla sotto un secchio e nasconderla sotto, ma per deporla sopra il lucerniere, perché faccia luce a quelli che sono in casa."

Elena

NB. Camilla è un personaggio che ascolta ciò che di bello nasce nel cuore di chi fa questa esperienza, grandi e piccoli. Elena ha voluto affidarle le sue considerazioni di animatrice di lunga esperienza.

MILANO - ORATORIO SAN PIO V

## Con i giovani di Libera per mettere in pratica il Vangelo

*La settimana estiva all'insegna della legalità trascorsa dai ragazzi dell'oratorio San Pio V a Castel Volturno, in provincia di Caserta.*

Da Milano a Castel Volturno e ritorno per vivere un'esperienza evangelica. Porteranno con loro il ricordo di una settimana di lavoro nelle campagne del Casertano, i ragazzi dell'oratorio di San Pio V, insieme a una buona dose di fiducia nel futuro e alla voglia di impegnarsi anche nella propria comunità. In trenta, tra adolescenti ed educatori, hanno partecipato a un campo estivo di Libera, in una cooperativa nata da una confisca alla criminalità organizzata. Mattinate di lavoro nell'azienda casearia e la voglia di imparare dalla passione dei giovani che hanno avviato la cooperativa. L'esempio viene dalle testimonianze della figlia di una vittima della mafia e di un capitano della Guardia di Finanza, e dai giovani che hanno scelto di restare

nella propria terra per costruire qualcosa di buono, avviando un'attività imprenditoriale. La scelta di una vacanza di questo tipo la spiega Lorenzo Magni, educatore dei ragazzi di San Pio V: «Spesso con gli adolescenti è difficile comunicare solamente a parole il Vangelo, mentre questa esperienza ci ha permesso di vivere il discorso evangelico nella vita concreta. Ci si rende conto che si può fare anche all'esterno quello di cui si è parlato in oratorio, e che magari si credeva di poter vivere solo lì». Un'esperienza che serve insomma ad allargare lo sguardo, incontrando altri compagni di viaggio. Allo stesso



campo di lavoro hanno partecipato infatti anche gruppi scout, cattolici e non. «Perché trovi valori comuni a tutti - osserva Lorenzo -, a prescindere dal volersi mettere l'etichetta del cattolico o del buon cittadino».

Un'altra "lezione" viene proprio dal lavoro e dalla fatica, che hanno "costretto" i ragazzi ad accorgersi delle rispettive esigenze: «L'altro si rende conto che sei stanco e ti aiuta, oppure ti consiglia di riposarti un po'», commenta Lorenzo.

Esperienze di cui fare tesoro nella vita di tutti i giorni. A partire dall'attenzione alla comunità, all'oratorio, ma non solo. In parrocchia i ragazzi stanno preparando una testimonianza della settimana estiva trascorsa, e vogliono vendere i prodotti del caseificio dove hanno lavorato. Poi dal loro sacerdote, don Marco Bertagna, arriva l'invito a tenere gli occhi aperti e a impegnarsi anche all'esterno dell'oratorio, a partire dalle scelte più semplici, come pagare sempre il biglietto del tram... «Quanto a me - chiude Lorenzo Magni, che come molti suoi coetanei si interroga sul futuro che ora sembra nebuloso - vedere la determinazione e l'impegno dei ragazzi di Libera, che ha già portato frutti, mi fa pensare che anche per l'Italia ci sia una prospettiva di futuro».

**Claudio Urbano**  
**(tratto da Avvenire 21.09.2014)**



*Recentemente le Consigliere generali suor Roberta Bassanelli e suor Renata Fantini si sono recate in Argentina e in Ecuador per incontrare le sorelle, animare le giornate dedicate alla preghiera, alla riflessione e alla condivisione in preparazione al prossimo Capitolo generale e vivere momenti gioiosi e fraterni.*

# Giornata vissuta insieme dalle tre comunità presenti in Argentina

## Caseros



# Quito



# Visita a Paján Ecuador



CASEROS

# Festa del Beato Vincenzo Grossi





## Villa Immacolata.

Piccola angolo di cielo posato sulle colline a due passi dal Lago Maggiore.

Immersa nella natura tra i fiori e un prezioso giardino botanico consacrato.



Il silenzio, la quiete e la serenità conducono la preghiera verso i sentieri della contemplazione.



Luoghi dove il cuore può spaziare liberamente e rievocare perché nella pace tutti il VERO VOLTO DI DIO.

Luoghi dove la bellezza della creazione è il riflesso della Sapienza di Nostro Signore!



"Chi ha sete venga a me e beverà gratuitamente l'acqua della vita". (Ap. 22,17)



## L'Istituto Figlie dell'Oratorio

È stato fondato dal Beato Vincenzo Giusti nel 1889, nella Diocesi di Cremona. Le Sorelle si dedicano principalmente alla formazione della gioventù in collaborazione con i sacerdoti.

Sono presenti in diverse Regioni d'Italia e in America Latina. Si ispirano alla Spiritualità di S. Filippo Neri e trovano nell'Amore gratuito la ragione profonda della propria consacrazione e dedizione apostolica.



## Per arrivare a Villa Immacolata

### Con mezzi propri:

da Milano: tangenziale Ovest - Casellina TADR uscita Vergiate-Laveno. Oltre per il prossimo girare a Chiglio, seguire la indicazioni per Laveno da Laveno Strada per Castelvecchio. Girare a Castelvecchio il percorso sarà facilitato da alcune segnalazioni stradali.

da Lulino: Strada Provincialissima Castelvecchio. Seguire le indicazioni per Villa Immacolata.

### Con il treno:

da Milano Centrale o Milano P. Garibaldi scendere a Gallarate, essere per Lulino e Castelvecchio, Strada Casale dopo Laveno da Milano Nord Cavallar, essere per Laveno Nord.



# Villa Immacolata

## Casa di Spiritualità

PROPOSTE 2014-15

### Indirizzo:

Via per Nasca, 5  
20060 CASTELVECCANA (VA)  
Tel. e fax: 0332.510.132

e-mail: [villaimmacolata@villaimmacolata.com](mailto:villaimmacolata@villaimmacolata.com)  
[villa-immacolata@villa-immacolata.com](mailto:villa-immacolata@villa-immacolata.com)  
sito: [www.villa-immacolata.com](http://www.villa-immacolata.com)

## ESERCIZI SPIRITUALI

DAL  
27  
Dicembre  
2014

TEMA:

AL  
03  
Gennaio  
2015

"La Gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (Evangelii Gaudium)

(P. Marcello Pizzari - Passionista)

DAL  
23  
Febbraio  
2015

TEMA:

AL  
02  
Marzo  
2015

"Abitare la città degli uomini e delle donne."

(Don Emilio Contesi - Docente di Patologia)

DAL  
07  
Aprile  
2015

TEMA:

AL  
14  
Aprile  
2015

"Signore, diventati a Te ogni mio desiderio" (nr.38)

(P. Marco Pizzari - Passionista)

DAL  
08  
Giugno  
2015

TEMA:

AL  
15  
Giugno  
2015

"Mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal. 2,20)

(P. Roberto Guzzetta - Gesuita)

## RITIRO MENSILE

### Iniziativa aperte a tutti.

2014

(il 3° giovedì del mese)

2015

16 ottobre, 20 novembre,  
18 dicembre, 15 gennaio,  
19 febbraio, 19 marzo,  
16 aprile, 21 maggio

(inizio ore 9.30)

Tema:

"Credo la vita eterna".  
(Don Viniero Romcarati)

## VACANZE INSIEME

dal 13 al 22 Luglio 2015  
dal 3 al 17 Agosto 2015

La comunità propone un tempo di vacanza in semplicità e serenità, con momenti di preghiera e di fraternità.



# Villa Immacolata

Offre accoglienza a gruppi ecclesiali, a sacerdoti, religiosi, a laici per:

- giornate di studio, di comunione fraterna, di ritiro ed esercizi spirituali
- incontri di formazione cristiana, convegni
- ritiri di gruppi guidati dal proprio sacerdote
- giornate di distensione e di spiritualità.

La casa è inoltre disponibile per giovani e adulti che necessitano di un appoggio per motivi di studio e di lavoro.

PRATO

## Parrocchia di Santa Maria dell'Umiltà a Chiesanuova

Dal 19 al 26 ottobre la nostra comunità parrocchiale a Chiesanuova di Prato ha vissuto una settimana ricca di eventi, ma soprattutto ha vissuto un arricchimento della propria fede. L'occasione è stata l'arrivo della statua della Madonna di Fatima, grazie alla collaborazione della Famiglia del Cuore Immacolato di Maria. Già da alcuni mesi il Consiglio Pastorale si era impegnato per l'organizzazione della settimana. Un obiettivo era una maggiore coesione e collaborazione nella parrocchia. Credo che l'obiettivo sia stato raggiunto: tutti coloro che in parrocchia, a vario titolo, prestano un servizio alla comunità, hanno cooperato perché la settimana riuscisse bene.

Speriamo di poter raccogliere presto i frutti di questa settimana mariana, i semi dei quali sono stati gettati con generosità e abbondantemente. Speriamo che il seguito della settimana mariana, la missione popolare, in programma per il prossimo anno, ci permetta di portare questi frutti a coloro che sono lontani.

**don Serafino Romeo**

Fin dalla sua presentazione, fatta da don Serafino durante un Consiglio pastorale di parecchi mesi fa, la Peregrinatio Mariae ha avuto il

pieno ed entusiastico appoggio della Confraternita della Misericordia di Chiesanuova, che si è preparata nel proprio piccolo alla riuscita dell'evento. Quando la statua della Madonna di Fatima è arrivata nella nostra parrocchia, domenica 19 ottobre, erano numerosi i confratelli e le consorelle convenuti, insieme ai parrocchiani e a tutti i fedeli, per accoglierla.

Le celebrazioni della settimana hanno quindi visto la partecipazione attiva della Confraternita sia nel servizio durante le varie processioni (con il trasporto a spalla, insieme ad altri volontari, della statua, e più in generale con la presenza dei confratelli e delle consorelle con il tradizionale Crocifisso) sia nel trasporto dei malati per la Messa loro dedicata, come nella gestione del pronto soccorso durante le ultime giornate della Peregrinatio.

Ma, come sempre, l'impegno profuso nel servizio è stato ripagato in abbondanza dal Signore: la cosa più bella e più importante è stata l'effetto benefico che la presenza della Madonna ha avuto innanzitutto sugli appartenenti alla Confraternita della Misericordia, che hanno partecipato con grande fervore ai numerosi momenti di preghiera organizzati dai padri del Cuore Immacolato. Nella preghiera, personale o comunitaria, abbiamo gustato, ancora una volta, l'amore e la vicinanza del Signore, che è alla base del nostro impegno nella Misericordia. Un grandissimo dono della Madonna di Fatima.

**Piero Gualtieri**  
**Vice Presidente**  
**della Misericordia**  
**di Chiesanuova**





Ho trascorso una settimana particolare, diversa dalle altre, piena di cose belle. Ho conosciuto suore e padri provenienti da altre città che ci hanno raccontato della loro vita, di come il Signore li aveva chiamati e della loro risposta all'invito di Gesù. Con il loro aiuto, io e i miei compagni, abbiamo scoperto nuovi modi di pregare, altre preghiere per pregare la Madonna.

Quando la Santissima Vergine di Fatima è arrivata, l'abbiamo accolta in processione con canti, preghiere, applausi e un grande SALVE REGINA.

Durante l'ultima Celebrazione con la Vergine mi sono resa conto dei sentimenti che le persone provavano: lacrime di gioia perché era nella nostra parrocchia e di tristezza perché stava per andarsene. C'erano fazzoletti blu e bianchi che anziani, adulti e bambini sventolavano per lei, mi sono sentita bene e protetta.

Quando abbiamo fatto l'ultima processione per accompagnarla al piazzale Borgonuovo, i canti erano più forti e le preghiere più intense, i fazzoletti non smettevano mai di sventolare.

E' partita in elicottero: è stato un momento unico, bellissimo, veramente significativo.

L'emozione e la felicità erano al massimo: lo si notava negli occhi della gente e negli applausi interminabili. L'abbiamo accolta con un Salve Regina e ci siamo congedati con un sincero: CIAO MAMMA! La mamma di tutti noi.

**Mayra Viola (3ª Media)**

E' stata un'esperienza che ha lasciato tanta dolcezza e speranza nel cuore.

Quanti volti tesi hanno incontrato i Tuoi occhi teneri e misericordiosi di mamma, o Vergine della Pace! Un andirivieni continuo di persone per invocare il tuo Nome, per implorarti, per chiedere grazie, per mettere nelle Tue Mani Sante le nostre pochezze, le nostre paure, i nostri miseri affanni.

E anch'io, mamma tra tante mamme, mi sono rivolta al Tuo Cuore grande di Madre...quante



richieste, troppe come sempre!

Affidarsi a Te come ogni cucciolo si affida alla propria madre, certo di essere ascoltato e consolato!

AffidarTi le nostre famiglie, i nostri figli in particolare, per chiederTi di essere loro sempre accanto, di assisterli nella loro crescita e formazione, non solo fisica, ma anche morale e spirituale, di allontanarli dai pericoli di questo nostro e complicato mondo.

ParlarTi delle tante paure che ci rendono, a volte, genitori vulnerabili e pensare che, forse anche Tu, con il Tuo Santo Figlio, hai provato le nostre stesse sensazioni! E' forse questo che ti rende così vicina a noi e Ti ha reso l'interlocutrice tanto attesa e cercata in questi giorni della Tua visita alla nostra parrocchia.

L'augurio per tutti noi è che questa Peregrinatio Mariae non sia stata soltanto una meteora, ma che davvero abbia lasciato un segno per indicarci la strada della conversione del cuore, sostenuti dalla preghiera, sotto la protezione amorevole della Nostra Madre Santa. Affinchè

siamo capaci di guidare e sostenere con rinnovata fiducia, speranza e fede il cammino dei nostri figli. E' comunque rimasto impresso nei nostri cuori quel Tuo sguardo. Solo un angelo avrebbe potuto delineare dei tratti così delicati, colmi di dolcezza.

### **Angela, mamma di Diletta e Greta (del Gruppo Famiglie)**

E' stata una grande occasione di festa per la parrocchia, che ha avuto la grazia di ospitare una delle statue peregrine della Madonna di Fatima. Delle undici copie ufficiali del Santuario, di cui tre stabili a Fatima e otto inviate in tutto il mondo, quella giunta a Chiesanuova è la numero quattro, la più antica tra quelle peregrine e una delle più belle. Accanto alla Madonna sono state poste quattro reliquie di san Giovanni Paolo II, una papalina e tre lembi di stoffa intrisi del sangue versato nell'attentato del 13 maggio 1981.

La viva collaborazione tra i Servi del Sacro Cuore Immacolato di Maria – padre Michele, padre Andrea, suor Chiara e suor Stella – e il

parroco don Serafino, don Giuseppe Lo Porto, don Andrea e le suore Figlie dell'Oratorio ha reso possibile un calendario fitto di momenti di preghiera comunitaria, incontri e celebrazioni eucaristiche vissute con grande devozione e partecipazione da parte della comunità parrocchiale e diocesana.

La chiesa eccezionalmente rimaneva aperta tutto il giorno con la presenza di un sacerdote disponibile per amministrare il sacramento della Riconciliazione. Oltre alle Sante Messe, al Rosario e all'adorazione eucaristica, si sono svolti al mattino i "due minuti per Te, Signore" con i ragazzi della Scuola secondaria e i bambini della Scuola primaria; la visita agli anziani e agli ammalati; alla sera sono stati organizzati degli incontri guidati da persone che hanno testimoniato la loro fede. Molto interessante è stato l'incontro del giovedì sera, giornata dedicata alla "vita, dono di Dio".

E' stato introdotto da una dottoressa che ha spiegato la pratica dell'aborto a livello medico-scientifico e le relative conseguenze, e concluso dalla toccante testimonianza di amore e di fede di una mamma, Francesca, che ha riman-



dato le cure di chemio per portare avanti la gravidanza della piccola Maria.

Ogni giornata aveva un tema ben preciso: la comunità parrocchiale, la famiglia, la vocazione e la vita consacrata, la vita, i malati e il volontariato, la giornata mariana.

Il momento fondamentale della settimana è stato il sabato sera con la processione che ha accompagnato la Madonna per le vie di Chiesanuova, al termine della quale c'è stata la consacrazione della parrocchia al Cuore Immacolato di Maria. Grande partecipazione anche la domenica con la Santa Messa di conclusione e il saluto alla statua della Donna venuta dal Cielo che è ripartita in elicottero sotto lo sventolio dei fazzoletti bianchi e azzurri.

**Simone (3<sup>a</sup> Superiore)**

## LA MIA MADONNINA

Nessuna persona al mondo mi può fare emozionare quanto Lei. Ho vissuto in questa settimana mariana svoltasi nella nostra parrocchia la stessa emozione che ho provato quando all'età di 16 anni la Madonna di Fatima è venuta pellegrina nel mio paesino natio, Naro, in provincia di Agrigento, e sotto gli occhi di tutto un popolo, ha fatto il miracolo.

Mi vengono i brividi mentre ripenso a quel giorno. La Madonna è misericordiosa.

Penso che l'occhio di Dio vigila sempre su di noi e il cuore della Mamma celeste ci segue in ogni

istante. La visita di Maria rimane un ricordo indelebile per il tempo che Gesù ci lascia vivere.

**Anna Puccio**

**Tante sono le testimonianze ricevute e le riflessioni scritte. Noi ci sentiamo di ringraziare il Signore per averci fatto vivere un'esperienza unica in compagnia della Madonna di Fatima. Lo benediciamo per la ricchezza di testimonianze di vita e di fede che abbiamo ricevuto dalle tantissime persone che continuamente affollavano la nostra parrocchia. Gli chiediamo che l'abbondanza di grazia ricevuta durante la Settimana Mariana si concretizzi nella nostra vita fraterna e nella comunità cristiana di Chiesanuova.**

**Suor Maria Rosa, suor Teresa, suor Giuseppina, suor Maria Luisa**



**BROLO (ME)**

## UNA VITA DA PASTORE

**La Comunità di Brolo si stringe intorno al suo parroco per il 50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale**

San Giovanni Paolo II, nella ricorrenza del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, ricordava che ***Ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo. Ciascun sacerdote lo sperimenta chiaramente per tutta la vita.*** Con questo sentimento, la nostra comunità parrocchiale, ha voluto stringersi attorno al suo parroco, don Domenico Marino, lo scorso 19 luglio nella ricorrenza del suo 50° anniversario di sacerdozio. Una comunità che ha voluto soprattutto ringraziare il Padre per il dono del sacerdozio espresso attraverso migliaia di pastori che ogni giorno compiono la Sua volontà.

Proprio come un pastore, anche con fatica e momenti di scoraggiamento, il nostro parroco in questi anni, ha dovuto condurre il gregge affidato standogli a volte avanti, per guidarlo; altre volte ha dovuto stare in mezzo, tra la gente, tra gli ammalati, i giovani e chi è bisognoso anche solo di ascolto; molto spesso, è rimasto

in fondo al gregge, per poterne discretamente controllare il giusto percorso.

La celebrazione dell'anniversario, unito al momento di festa in oratorio, ha voluto essere preceduto da tre tappe, scelte per sottolineare "una vita da pastore": nella prima tappa, i ragazzi del catechismo, hanno voluto celebrare e festeggiare il dono della Creazione attraverso la rappresentazione de "Il giardino di Dio"; nella seconda tappa, mons. Ugo Ughi (già vice assistente generale nazionale di AC e attuale padre spirituale del Pontificio Seminario Lom-



bardo), ha presentato il ruolo del presbitero a servizio della comunità, con particolare riferimento al ruolo di assistente di AC che vede impegnato il nostro don Domenico da 40 anni; la terza tappa è stata l'occasione per ricordare mons. Angelo Ficarra (vescovo di Patti negli anni formativi di don Domenico), attraverso la sfida educativa del XXI Secolo. La ricorrenza ha visto coinvolta tutta la comunità nella preparazione e nella cura della celebrazione e di un momento di fraternità. Un momento dove in tanti non hanno fatto mancare la propria vicinanza: famiglie, commercianti, autorità civili hanno voluto dare il proprio contributo e ricordo per questa preziosa figura. È stato un percorso che ci ha accompagnato nello scoprire più che l'identità del sacerdote, la sua relazione con la comunità cristiana, il cui capo è Cristo. La missione sacerdotale non si esaurisce infatti con l'annuncio della morte e resurrezione di Gesù, ma con il pieno coinvolgimento della propria vita all'adesione a Cristo, in un processo in cui la comunità stessa è chiamata a sostenere la sua guida e ad essere essa stessa parte di questa adesione. Le parole del salmo 116 riassumono lo stato d'animo che ci ha visto coinvolti: ***“Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore”.***

**Alessandro Princiotta**



Di seguito riportiamo la poesia che il Maestro Vittorio Ballato ha realizzato e dedicato a don Marino durante il momento di festa in oratorio, unitamente a parole di affetto e di gratitudine per questi 50 anni di Grazia e per il servizio da lui svolto, in particolare a Brolo.

### A PATRI MARINU

Franciscu fu lu Santu di li Santi,  
e Minicu 'u siguiu da vicinu,  
chistu pi diri chi senz'utri vanti,  
'st'ultimu nomi, pigghiau Patri Marinu.

Giuveni 'ccimatu e studii benefatti,  
appi prestu 'a chiamata d'ù Signuri  
numatu preti a San Pieru Patti,  
pi la gran gioia di so' ginituri!

'Nto novantacinqu, di 'stu parrinu,  
'u Viscu 'Gnaziu, cu sennu finu,  
fici é Brulisi priziusu donu.

Iddi, chi 'nto cori 'u sarvunu bonu,  
oggi ci fannu graditu fistinu:  
Auguri pù cinquantessimu Don Marinu!

### A PADRE MARINO

Francesco è stato il Santo dei Santi  
e Domenico lo seguì da vicino,  
questo per dire che senza altri vanti,  
quest'ultimo nome prese Padre Marino.

Giovane intelligente e studi ben fatti  
ebbe presto la chiamata del Signore.  
Ordinato sacerdote a San Piero Patti,  
per la gran gioia dei suoi genitori!

Nel 1995, di questo sacerdote,  
il Vescovo Ignazio (Zambito) con senno fine,  
fece ai Brolesi prezioso dono.

Loro, che nel cuore lo conservano bene  
oggi gli fanno un grato festino:  
Auguri per il suo Cinquantesimo, Don Marino.

### GRAZIE, PADRE MARINO!

Il 19 luglio u.s. sono stata invitata a Brolo da padre Donato Domenico Marino a prendere parte alla sua gioia e, insieme a tutta la comunità parrocchiale, ringraziare il Signore per i suoi cinquant'anni di sacerdozio. La gioia, la felicità e soprattutto la riconoscenza sono stati i sentimenti che hanno caratterizzato la celebrazione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di padre Marino. Carissimo padre Marino, cinquant'anni di attività sacerdotale sono anche un momento in cui si fa un bilancio della propria vita, del proprio passato ed una attenta valutazione sul tempo che passa: sono convinta che la saggezza e l'equilibrio che caratterizzano la sua personalità le consentiranno, di vivere serenamente con una pace che dona più capacità di amare, più sapienza e forza d'animo. Grazie, Padre Marino, per aver sempre rappresentato in maniera degna e decorosa la Chiesa, per essere stato sempre un esempio di vita cristiana e un'ottima guida spirituale. Caro Padre Marino, attraverso queste semplici parole ho voluto esprimerle il mio affetto riconoscente con un grande... grande grazie per quanto ha fatto e farà per la comunità delle suore Figlie dell'Oratorio e quella parrocchiale di Brolo, certa della totale disponibilità del suo generoso cuore di Padre e fratello per molto tempo ancora.

Con fraterna riconoscenza  
**suor Antonella Montanari**

**Le suore Figlie dell'Oratorio porgono a padre Marino gli auguri più belli e invocano l'intercessione del Beato Vincenzo perchè il Signore custodisca e protegga sempre la sua vita sacerdotale.**

# Cantare la fede

**La corale “Cantate Domino” del vicariato di Brolo ha partecipato al convegno organizzato dal Coro della Diocesi di Roma, diretto da mons. Frisina**

Il canto è uno dei mezzi più belli per lodare e pregare il Signore, fa provare delle emozioni uniche e belle e permette di condividere l'amore per Dio con la comunità.

Faccio parte del coro della mia parrocchia, Maria SS. Annunziata di Brolo (ME) da quasi due anni e grazie ad esso ho avuto la grandissima ed eccezionale possibilità di partecipare al convegno-pellegrinaggio Cantare la Fede, svoltosi a Roma il 26 - 27 - 28 Settembre, organizzato da Mons. Frisina, aperto a tutte le corali.

Nel pomeriggio di venerdì 26, il Coro Vicariale “Cantate Domino” della Diocesi di Patti, con rappresentanze delle parrocchie di Ficarra, Piraino, Naso, Capo d'Orlando, Sant'Angelo di Brolo e Brolo, è stato accolto al convegno presso la Pontificia Università San Tommaso D'Aquino. L'emozione provata nel vedere altre 1500 persone circa nell'aula che aspettano trepidanti di cantare, ascoltare e apprendere è indescrivibile. Nei due giorni di convegno abbiamo avuto la possibilità, quasi il privilegio, di sentire parole significative.



Il primo a parlare fu Mons. Vallini che ci ha esortati a cantare, poichè il canto è una preghiera, un messaggio di fede rivolto a Dio.

Mons. Midili invece ha invitato tutti a cantare: “Il canto è un’animazione liturgica aperta a tutti, intonati e non”, ha spiegato il Monsignore. “Esso arricchisce la solennità e permette di entrare in contatto con Dio. Cantare è emozione, chi ascolta partecipa con la preghiera.”

Quando tocca a Mons. Frisina, un boato di applausi lo accoglie e riempie la sala. Quest'ultimo ci ringrazia commosso per il calore che ha percepito e per il nostro operato. Ci ha raccontato il suo inizio da compositore ed il suo stupore nel rendersi conto che le sue composizioni erano cantate, non solo dai coristi di tutta Italia, ma anche da alcuni cori esteri. Il suo intervento è stato estremamente emozionante e commovente. Le sue parole stimolavano e gratificavano i nostri cuori. Il saluto nel secondo e ultimo giorno di convegno lo abbiamo dato con il canto “Amicizia è volare”, cantato con amore e orgoglio da 1500 voci profondamente emozionate.

Nel pomeriggio di sabato 27 abbiamo parte-





cipato alla Santa Messa in Santa Maria Maggiore, celebrata da tutti i sacerdoti presenti al convegno, compreso il nostro don Calogero Tascone e animata dalle varie corali.

In serata, invece, ci siamo spostati in San Giovanni in Laterano, dove abbiamo ascoltato, e in parte partecipato, al concerto del coro della diocesi di Roma, diretto da Mons. Frisina.

Una delle emozioni più grandi di quest'esperienza è stata la partecipazione alla Santa Messa presieduta da Papa Francesco che ha rivolto a noi e a tutti i fedeli parole confortanti e amorevoli.

Abbiamo provato un'altra bella emozione alla Santa Messa che ha visto la partecipazione, e di certo l'accorata preghiera, del Papa emerito Benedetto XVI.

Questa è stata un'esperienza emozionante. Vedere tutti quei coristi, sentirli cantare, ha riempito il mio cuore di gioia fino a farlo quasi

scoppiare. Ha valorizzato il mio operato e mi ha esortato a cantare con maggior trasporto e fede.

“Gioite ed esultate sempre nel Signore”, ci ha detto Papa Francesco. “Siate persone che cantano la fede. Vivete la fede con gioia. Questo si chiama cantare la fede.”

**Flavia Ziino (Brolo)**



## PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)

### *Villa Prediera*

# Il dono dell'anzianità

Signore, insegnami ad invecchiare! Così ci suggerisce la preghiera della terza età che ho ricordata quando sono stata a Villa Prediera, dove vive una comunità di suore, che nel passato hanno lavorato nella vigna del Signore con tanto impegno e costante fedeltà. Ora, la legge del tempo ha cambiato il ritmo delle loro attività. Responsabilità e avvicendamenti di compiti avevano impegnato alcune suore lì presenti, ma ora il loro contributo per la comunità resta la preghiera, l'offerta gioiosa e senza rimpianti del passato. La sofferenza inevitabile viene accettata in accordo sereno con Lui.

A queste carissime suore basta una stretta di mano, un'espressione affettuosa, un ciao gioioso, per vederle sorridere, comunicare loro riconoscenza grata per quanto sono state per noi, meno avanti in età. Mentre si ascoltano le loro parole o meglio il loro silenzio, si avverte che comunicano una sensazione di piacere spirituale. La loro vita che trascorre sempre a contatto con Lui diventa come un sole che riscalda chi le avvicina. Mentre cammino nel vasto parco che circonda la villa non può sfuggire la presenza di una vasta fioritura spontanea di ciuffi di ciclamini. Il loro colore è pallido e tenue, la corolla inclinata verso terra, come segno di orante umiltà. Ad imitazione delle suore che nelle ore calde del sole settembrino muovono i loro passi incerti su quel tappeto fiorito, che sembra una grande comunità fraterna. Il ciclamino non lo vediamo mai fiorito in solitudine, ma sempre in ciuffi di fraterna unione. Spontaneo parte dal cuore un grazie per le ore trascorse a Villa Prediera. Sono ore ricche di luce e di serenità di vita verso un tramonto felice.

**Antonietta Calderoni**



### *O Cristo Redentore, guida da morte a vita chi spera nel tuo nome*



Il 18 settembre u.s. ha terminato il decorso della sua vita terrena la nostra carissima sorella **suor Carolina Gualtieri** di 82 anni di età.

Era originaria della terra di Reggio Emilia.

Ben presto ha provato la sofferenza per la prematura scomparsa

della mamma, evento che ha determinato la sua permanenza presso l'Orfanotrofio di Guastalla. Qui ha incontrato come educatrici le Figlie dell'Oratorio, e ben presto ha maturato la decisione di dividerne l'ideale di vita. Dopo il noviziato, ha emesso la Prima Professione religiosa l'8 dicembre 1952 e quindi ha iniziato l'itinerario di sequela di Cristo e il suo servizio a favore della gioventù e della Chiesa che ha compiuto volentieri, con vivacità, amore ed entusiasmo. E' stata presente in diverse comunità, fra le quali: Modena-San Paolo, Boretto, Genova, Roma-Protezione e Acquedotto Felice, Lodi, dedita all'assistenza delle bambine, all'insegnamento nella Scuola dell'Infanzia e alle attività parrocchiali.

Nella missione ha espresso una intelligenza capace di cercare e di apprendere anche in età avanzata, ha messo a disposizione le abilità acquisite e ha manifestato la propria capacità di relazionalità positiva. Ha mantenuto fino alla fine una grande disponibilità apostolica, soprattutto nell'ambito parrocchiale, attraverso l'impegno della catechesi, l'animazione dei gruppi di ascolto della Parola di Dio e il contatto cordiale con tante persone, che la rendevano una

presenza amabile e ricercata, attivamente impegnata a diffondere il bene.

L'apostolato di suor Carolina non era improvvisato, traeva la propria linfa dalla preghiera, dal raccoglimento e dalla tensione personale nella ricerca del volto di Dio.



Nel pomeriggio del 1° novembre, giorno dedicato alla memoria di tutti i Santi, è tornata alla casa del Padre la nostra carissima sorella **suor Fausta Galeotti** di 74 anni di età.

Suor Fausta era di origine emiliana; ha avuto modo di conoscere

durante la sua giovinezza le Figlie dell'Oratorio presenti a Modena e da lì ha percepito il carisma dell'Istituto particolarmente confacente al suo progetto di vita. Ha celebrato la Prima Professione religiosa l'8 dicembre 1965 e, dopo avere conseguito il diploma per l'insegnamento nella Scuola dell'Infanzia, è stata destinata in varie comunità, fra le quali ricordiamo: Santa Maria della Fossa, Fabbrico, Pavullo, Roma-Acquedotto Felice.

Durante la sua vita religiosa suor Fausta si è particolarmente dedicata con passione e amore al servizio dei più piccoli, dei quali ha curato la crescita umana e cristiana. Anche quando l'obbedienza le ha chiesto mansioni diverse, ha cercato di vivere la stessa dedizione, accogliendo con semplicità quanto le veniva domandato.

Suor Fausta ha connotato la sua presenza e il

suo operato con i tratti della sua personalità, rafforzati dalla vita di fede e di preghiera. La fedeltà al dovere, il buon senso, il sano realismo, la gentilezza e la pazienza, allenata anche dai vari e frequenti problemi di salute che hanno accompagnato la sua esistenza, ci lasciano un grato ricordo di questa nostra sorella. In modo particolare, è bello sottolineare la sua capacità di ringraziare e di essere grata, anche di fronte a piccoli segni di attenzione.



Ha terminato la sua esistenza terrena la nostra carissima sorella **suor Natalina Sarzi Amadè** di 85 anni di età. Suor Natalina era di origine mantovana; dalle sue origini ha attinto la generosa laboriosità e anche una fede robusta e sobria, che

l'ha accompagnata per tutta la vita.

Nel paese di origine, a Breda Cisoni, ha avuto modo di accostare e conoscere le Figlie dell'Oratorio, che l'hanno accompagnata nel suo percorso formativo. Attratta dallo spirito dell'Istituto, è entrata in giovane età e ha emesso la Prima Professione il 6 luglio 1952. Con grande

entusiasmo ha iniziato il cammino della vita religiosa, animata dal desiderio di apportare generosamente il proprio contributo alla missione della Casa e di testimoniare, con gioia e semplicità, l'amore di Dio.

Suor Natalina è stata presente in diverse comunità, fra le quali ricordiamo: Milano-Protezione, Roma-Acquedotto Felice, Toano, Formigara, Maleo e ultimamente Pavullo.

Si è dedicata all'assistenza dei più piccoli, alla cura delle suore anziane e, in modo industrioso, a tanti utili servizi necessari al buon funzionamento della casa.

Oltre all'apporto pratico, suor Natalina ha vissuto, con semplicità e secondo le proprie capacità, anche un vivo desiderio apostolico, che la portava a dire una parola di fede quando ne aveva l'occasione e ad amare l'oratorio e le opere parrocchiali.

La sua offerta al Signore si è affinata e le ha dato la gioia di una profonda serenità. Confidava a chi le stava vicino di "fare una bella vecchietta" e di essere contenta dei segni di fraternità di cui era circondata.

#### **PARENTI DEFUNTI**

*L'eterno riposo dona loro, Signore*

Annamaria Pernigo, sorella di suor Rosetta

Suor Tarcisia Petrotta, sorella di suor Luciana

## **Grazie di cuore**

### **Offrono e chiedono al Beato Protezione e Grazie**

N.N. (Prato) € 40,00 – Libeccio Cristina (Argentina) 1.500 pesos per grazia ricevuta.

### **Per la nostra missione in Ecuador**

Carbone Luciana (Prato) € 20,00 - N.N. (Policoro) € 100,00 – Bortolotti Elena (Pavullo N.F) € 200,00.

### **Per la nostra missione in Argentina**

Barni Nazzeno (Prato) € 50,00 – Ammaniti Rosanna (Prato) € 60,00 – Puccio Anna (Prato) € 20,00 – Caimano Francesca (Prato) € 25,00 – N.N. (Prato) € 25,00 – N.N. (Viadana) € 50,00 – N.N. (Lodi) € 60,00 - Gruppo Missionario Caritas (Viadana) € 500,00 – Milani Giuseppe/Gruppo Caritas (Maleo) € 500,00.



***Albero di Natale realizzato dai bambini della Scuola dell'Infanzia  
San Pio V di Milano - Sezione gialla***